

OMOFOBIA

In base alla delega di cui al Decreto emanato dal Presidente del Consiglio, al Ministro per le Pari Opportunità compete l'esercizio delle funzioni di "programmazione, indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative nelle materie concernenti la promozione dei diritti della persona, delle pari opportunità e della parità di trattamento, nonché la prevenzione e rimozione di ogni forma e causa di discriminazione". Il Ministro per le Pari Opportunità è delegato nello specifico "a promuovere e coordinare le azioni di Governo in tema di diritti umani delle donne e diritti delle persone, nonché volte a prevenire e rimuovere le discriminazioni per cause direttamente o indirettamente fondate, in particolare, sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, anche presiedendo il Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri [...]". Pertanto, il superamento delle diverse forme di discriminazione nelle loro molteplici manifestazioni rappresenta uno degli obiettivi prioritari dell'azione del Ministro delle Pari Opportunità. In relazione alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, tale impegno si sostanzia nella realizzazione della prima campagna nazionale di comunicazione istituzionale contro l'omofobia dal titolo "Rifiuta l'omofobia. Non essere tu quello diverso", lanciata nel 2009 e riproposta nel corso del 2010.

Il DPCM 31 dicembre 2009 ha individuato il Dipartimento per le Pari opportunità quale "struttura di supporto che opera nell'area funzionale inerente alla promozione e al coordinamento delle politiche dei diritti della persona, delle pari opportunità e della parità di trattamento e delle azioni di Governo volte a prevenire e rimuovere ogni forma e causa di discriminazione". Inoltre, la Direttiva del Ministro per le pari opportunità del 21 luglio 2010 per l'azione amministrativa e la gestione del Dipartimento per l'anno 2010 ha indicato come una delle priorità politiche il "rafforzamento del principio di non discriminazione" ed ha affidato all'UNAR l'attuazione dell'obiettivo strategico "Contrasto di ogni forma di discriminazione mediante la costituzione di una rete nazionale di rilevazione del fenomeno e la sensibilizzazione delle giovani generazioni".

In questa ottica, l'impegno dell'UNAR nella programmazione e attuazione di interventi in materia antidiscriminatoria per motivi di orientamento sessuale e identità di genere si inserisce nel più ampio contesto delle azioni di contrasto alle diverse forme di discriminazione, che prevedono un approccio integrato e sinergico, ma anche interventi rivolti a target specifici. La strategia dell'UNAR, nell'ottica della costruzione di un sistema integrato di reti territoriali antidiscriminazione, prevede il coinvolgimento e la valorizzazione dei diversi attori istituzionali e non. Oltre alle Regioni e degli enti locali, particolare attenzione è stata dedicata al rapporto con le associazioni LGBT, in grado di fornire un contributo fondamentale per orientare le azioni rivolte ai target specifici massimizzandone l'efficacia.

L'impegno dell'Ufficio si è sostanziato da un lato in attività di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzate ad intervenire sul piano culturale per scardinare stereotipi e pregiudizi che sono alla base di comportamenti omofobici e transfobici, dall'altro lato in azioni di contrasto delle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT.

Per quanto riguarda gli interventi sul piano culturale ed educativo, tra le varie attività si segnala la realizzazione della Settimana contro la violenza, istituita con Protocollo di intesa tra il Ministro per le pari opportunità e il Ministro dell'Istruzione, che si è tenuta nelle scuole di ogni genere e grado in tutto il territorio nazionale dall'11 al 17 ottobre 2010. In tale ambito sono stati previsti interventi specifici di informazione e

sensibilizzazione sul tema dell'omofobia e della prevenzione del bullismo omofobico. Il progetto, che coinvolge oltre cento istituti scolastici in tutte le regioni italiane, è rivolto a tutte le componenti del mondo della scuola (docenti, studenti, genitori) ed è stato affidato ad un raggruppamento di associazioni nazionali (ATS) con competenze sui diversi fattori di discriminazione, di cui fanno parte Arcigay e Agedo (Associazione genitori di omosessuali). In qualità di Equality Body, l'UNAR assicura di volta in volta il disimpegno di numerose attività relative agli altri fattori di discriminazione (religione, età, orientamento sessuale, disabilità), sia in relazione a comitati e gruppi di lavoro in ambito U.E. e Consiglio d'Europa sia per quanto concerne il programma Progress, dove UNAR svolge il ruolo di Punto di Contatto Nazionale. Per quanto riguarda il Programma comunitario "Progress", in riferimento all'obiettivo "Lotta contro la discriminazione", l'UNAR ha realizzato nel corso del 2010 il progetto "Diversità come valore". La gestione del progetto, presentato dall'UNAR quale autorità nazionale di riferimento, è stata affidata ad un National Working Group composto da 13 associazioni di rilevanza nazionale, tra cui, per le discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere, Arcigay, Gaynet, Avvocatura LGBT Rete Lenford, Libellula, Associazione Trans Genere, MIT - Movimento Transessuale Italiano. Il progetto ha previsto corsi di formazione e workshop sulle discriminazioni che hanno visto impegnate le associazioni del NWG. Una delle azioni prioritarie del progetto è consistita in una campagna di comunicazione nazionale contro le diverse forme di discriminazione. Sulla base dei risultati positivi conseguiti, l'Unar ha avviato il progetto Progress "Reti territoriali contro le discriminazioni", che intende proseguire l'attività di collaborazione avviata con le associazioni appartenenti al NWG nel contrasto alle discriminazioni.

L'UNAR è, inoltre, coinvolto nella gestione e attuazione degli interventi previsti nell'ambito dei Fondi Strutturali per la programmazione 2007 – 2013. Per quanto riguarda gli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo PON "Governance e Azioni di Sistema", l'UNAR assicura la gestione e il coordinamento delle azioni relative all'obiettivo 4.2 "Superare gli stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale", Asse D "Pari opportunità e non discriminazione". In relazione all'azione 7 "Identificazione, analisi e trasferimento delle buone prassi in materia di non discriminazione in un'ottica di benchmarking", l'UNAR ha affidato all'Avvocatura per il diritti LGBT - Rete Lenford la realizzazione di una ricerca specificamente finalizzata alla identificazione, analisi e trasferimento di buone prassi in materia di non discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, effettuata nelle regioni obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). La ricerca ha effettuato l'analisi storico-sociale dei processi di discriminazione negli ambiti che comportano un maggiore rischio di discriminazione per le persone LGBT (inclusione sociale, culturale e politica, abitazione, lavoro, accesso a beni e servizi). Ha, inoltre, effettuato la ricognizione di buone prassi a livello nazionale e la valutazione del grado di potenziale replicabilità nelle Regioni del sud, con attenzione in particolare, alla prevenzione e al contrasto del bullismo omofobico e transfobico tra le giovani generazioni, alle azioni di supporto e consulenza per le famiglie di persone omosessuali e transgender, alla prevenzione e contrasto delle discriminazioni multiple. Anche nell'ambito dell'attuazione del PON "Governance e assistenza tecnica" FESR 2007-2013, per le Regioni ob. Convergenza, sono previsti interventi a supporto delle strutture delle Pubbliche Amministrazioni volti al rafforzamento delle politiche di pari opportunità e non discriminazione e all'internalizzazione delle competenze e delle conoscenze in materia nelle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda le azioni di contrasto delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, dal mese di gennaio 2010 è possibile

effettuare segnalazioni di discriminazioni utilizzando il servizio di contact center dell'UNAR sia tramite il n. verde gratuito 800.90.10.10 (attivo dal 2004) sia anche via web all'indirizzo www.unar.it. Dal mese di settembre 2010 l'attività del contact center, relativa alle discriminazioni basate sulla razza e l'origine etnica, è stata ampliata agli altri fattori di discriminazione. Vengono pertanto rilevati anche casi di discriminazione per motivi di orientamento sessuale e identità di genere, raccogliendo le segnalazioni pervenute ed effettuando un monitoraggio dei mezzi di informazione. L'UNAR ha, inoltre, avviato con l'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), istituito presso il Ministero dell'Interno (DPS – Direzione Centrale Polizia Criminale), una collaborazione per la segnalazione e la trattazione dei casi di discriminazione, tra cui quelli per omofobia e transfobia. Tale collaborazione prevede, tra l'altro, l'invio all'OSCAD dei casi di discriminazione aventi rilevanza penale per i quali risulti necessaria l'acquisizione di elementi informativi da parte delle Forze dell'Ordine e/o che richiedano lo svolgimento di attività di polizia giudiziaria. A tale proposito si segnala che il primo caso segnalato dall'Ufficio all'OSCAD riguarda un episodio di presunta violenza omofobica.

Uno degli obiettivi prioritari dell'azione strategica dell'UNAR è la costruzione di una rete nazionale degli osservatori per il contrasto delle discriminazioni basata sulla sinergia tra UNAR, Regioni ed Enti Locali e tessuto associativo. Ad oggi l'UNAR, a partire dal Protocollo di Intesa firmato nel 2007 con la Regione Emilia Romagna seguito dall'accordo operativo del 23 giugno 2009, ha sottoscritto protocolli di intesa la Regione Liguria, la Regione Piemonte, la Regione Siciliana, la Regione Puglia, con le province di Messina, Mantova, Pistoia e Pisa e con il Comune di Venezia. Sono stati, inoltre, avviati contatti con le regioni Lombardia, Toscana, Campania, Calabria e alcune province per la sottoscrizione di accordi analoghi. Per quanto riguarda il Comune di Roma, in attuazione del protocollo d'intesa siglato in data 21 ottobre 2009 tra il Ministro per le Pari opportunità e il Sindaco di Roma per combattere i fenomeni discriminatori, è avviato l'iter per la costituzione dell'osservatorio cittadino contro tutte le discriminazioni compreso l'orientamento sessuale e l'identità di genere (proposta di deliberazione consiliare del 3 agosto 2010).

Per quanto riguarda le azioni avviate dall'Unar per la promozione della parità trattamento nei confronti delle persone LGBT, un'attenzione particolare è stata rivolta alle discriminazioni nei confronti delle persone transessuali e transgender nel lavoro. La ricerca condotta dall'Avvocatura per i diritti LGBT – Rete Lenford (di cui sopra) ha messo in evidenza, per quanto riguarda specificamente le persone transessuali e transgender, che l'ambito professionale, in particolare l'accesso al lavoro, presenta le maggiori criticità sia in termini di frequenza di episodi di discriminazione sia per la loro gravità. A partire dai risultati della ricerca, L'UNAR ha ritenuto di avviare un confronto sia con le Organizzazioni Sindacali sia con le principali realtà associative transessuali e transgender al fine di acquisire elementi informativi utili alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni basate sull'identità di genere nel mondo del lavoro, soprattutto in merito alla tutela delle persone in transizione, per attuare azioni positive in tal senso. A tale proposito è stato formalmente costituito (con Decreto direttoriale del 16 novembre 2010) presso l'UNAR il “Gruppo di lavoro sulla parità di trattamento e la non discriminazione delle persone transessuali e transgender nell'ambito lavorativo” con funzioni di consultazione ed elaborazione di proposte, coordinato dal Direttore dell'UNAR e composto dai rappresentanti delle realtà associative transessuali e transgender attive a livello nazionale e territoriale. Tra gli obiettivi del Gruppo di lavoro vi sono la redazione di un rapporto sulla situazione dell'accesso al lavoro e delle condizioni lavorative delle persone transessuali e transgender e la formulazione, anche sulla base degli esiti del lavoro di ricognizione effettuato nell'ambito della redazione del

rapporto, di proposte all'Ufficio ai fini della definizione, all'interno del programma di attività annuale, di attività e azioni nello specifico settore di intervento. Su questa tematica l'UNAR ha avviato contatti con le Regioni, tramite la Conferenza delle Regioni, in quanto competenti sui temi della formazione e lavoro, e con la Direzione Generale del Mercato del Lavoro del Ministero del lavoro.

Nell'ambito delle attività di promozione di azioni positive nel mondo del lavoro, l'UNAR realizza dal 2008 un importante evento denominato "Diversità al lavoro", con l'obiettivo di facilitare fattivamente l'inserimento lavorativo per persone con disabilità e persone di origine straniera, favorendo l'incontro tra domanda e offerta. A partire dall'edizione del 2011, l'UNAR intende ampliare l'iniziativa, a cui hanno aderito importanti aziende (tra cui Microsoft, IBM, Vodafone, Allianz, L'Oreal, Telecom ecc.) ed istituzioni sensibili ai valori della diversità e dell'inclusione sociale, anche alle persone transessuali. Ad oggi, si è proceduto all'eliminazione dai cv della richiesta di indicazione del genere, al fine di favorire l'accesso delle persone transessuali straniere. Nell'ultima edizione svoltasi a Roma il 18 novembre 2010, è stata dedicata un'attenzione particolare al tema delle discriminazioni per motivi di identità di genere, di cui si è discusso nella tavola rotonda dal titolo "Buone prassi e strategie di intervento per l'accesso al lavoro delle persone di origine straniera, con disabilità e transessuali".